

Il collezionista tedesco Thomas Olbricht mette all'asta 500 capolavori

Prima l'annuncio, in primavera, della chiusura del suo gioiello: la «me Collectors Room», il museo berlinese di Auguststraße 68 nato dalla sua passione di collezionista (41 le mostre realizzate dal 2010 al 2020). Ora per Thomas Olbricht (1948), inserito nel 2019 da «ArtNews» nella lista dei 100 personaggi più potenti del mondo, è arrivato il momento di mettere all'asta 500 dei suoi



Thomas Olbricht (1948)

capolavori contemporanei: Gerhard Richter, Emil Nolde, Imi Knoebel, Joseph Beuys, Cindy Sherman, Thomas Schütte, Marlene Dumas. La prima asta (circa 200 i lotti che verranno battuti) è annunciata per settembre da Van Ham, a Colonia. Top price annunciato: un dipinto di George Condo del 2005 (*Screaming Couple*) che parte da una quotazione compresa tra i 300 mila e i 500 mila euro.

Gialli Nuovo caso per il vicequestore Vanina Guarrasi nel romanzo di Cristina Cassar Scalia (Einaudi Stile libero)



l'alta finanza; tenuto d'occhio dall'Fbi per i suoi contatti con la criminalità organizzata, in America e in Sicilia, ma rimasto con la fedina penale pulita. A ciò si aggiungono l'affiorare di una rete di relazioni che legano Torres alla città e i molti punti oscuri sulle sue frequentazioni; la sparizione dalla scena del crimine di effetti personali quali cellulare e computer; e più strano di tutto il fatto che Torres sia stato ucciso con la sua stessa pistola.

L'indagine diventa poi un vero «rompicapo» con il ritrovamento, in un albergo di Taormina, di un secondo cadavere: la titolare di un'agenzia di pubbliche relazioni con cui Torres — una moglie e due ex mogli — aveva un rapporto clandestino.

Guarrasi, come dice un collega, ha il «sacro fuoco della sbirraggine» e vuole arrivare in fondo alle cose alla sua maniera: non si accontenta che i fatti possano essere andati come sembra, vuole la verità. Per questo chiede aiuto a un ex collega che ora è un pezzo grosso del Servizio per la cooperazione internazionale della polizia, sorta di Interpol; per questo scava nel passato (cubano e americano) di Torres e in quello dell'amante; per questo fa domande, sopralluoghi, interrogatori e videochiamate intercontinentali...

Vedere come la poliziotta — sigaretta Gauloises o tavoletta di cioccolata (con cacao al 70 per cento) a portata di mano — se la cava a sgarbugliare i fili narrativi di questo caso così intricato è uno dei piaceri che regala il romanzo. Non l'unico: altri sono legati al personaggio di Vanina Guarrasi: le amicizie, le relazioni, i dubbi (qui i tormenti) amorosi; poi la passione per i film, la vita sociale, l'appetito fuori orario. Un mondo privato che diverte e restituisce un ritratto a tutto tondo della protagonista e nei modi più diversi, talvolta, concorre a far luce sull'indagine.

Come già nei precedenti episodi, Cristina Cassar Scalia gioca poi con la tradizione del genere giallo; stavolta in particolare con il tema del doppio: evocato nella frase in esergo da *Il fu Mattia Pascal* e presente in molte varianti nella storia. La doppia nazionalità del morto, la ricorrenza del cognome Torres; le due (almeno) vite della vittima: la casa catanese di Torres, pure sdoppiata con una parte data in affitto ai turisti e l'altra tenuta chiusa.

Il gioco di specchi e rimandi continua: la Cuba reale che si duplica in quella romanizzata del film *Havana*, piatto forte di una serata casalinga. Anche Guarrasi è come se si sdoppiasse, di giorno dà la caccia ai criminali a Catania e di notte insegue i suoi fantasmi a Palermo. Infine, è la Sicilia stessa in un certo qual modo a raddoppiarsi: c'è quella tradizionale e nota (delle trattorie, della parlata dialettale, del paesaggio da cartolina...) e, in aggiunta, c'è quella ancora da scoprire: moderna, modaiole (di aperitivi sul rooftop, locali con menu vegan) e tecnologica (dove le crisi sentimentali e le indagini si risolvono grazie a WhatsApp).

La *Salita dei Saponari* è una storia frutto di fantasia, assicura l'autrice, e insieme così vera, pulsante, nei caratteri e nei dettagli, e efficace, scorrevole, nella costruzione, che conferma Cassar Scalia come la migliore scrittrice di storie di poliziotte in circolazione. Stavolta senza quasi.

La poliziotta tra i fantasmi di un intrigo internazionale

Il libro



● Cristina Cassar Scalia, *La Salita dei Saponari*, Einaudi Stile libero (pp. 306, € 18)

● È la terza indagine del vicequestore Vanina Guarrasi, dopo *Sabbia nera* (2018) e *La logica della lampara* (2019), tutti editi da Einaudi Stile libero

● Cassar Scalia (1977, sopra) è medico oftalmologo

● Foto grande: Sir Antony Gormley (1950), Seam (1998)

di Severino Colombo

Quasi. Al magistrato che si ostina a dire che il caso è «praticamente risolto», il vicequestore Vanina Guarrasi, la migliore poliziotta in circolazione nei gialli italiani, risponde così: «Quasi». Perché ci sono sì gli indizi; c'è pure un possibile movente; ci sono le teorie, ma la certezza assoluta manca ancora. Del resto che questo caso sarebbe stata una «rognà» s'era capito subito, da quando a quel morto, ucciso nel parcheggio dell'aeroporto di Catania, vengono dati nome e nazionalità: Esteban Torres, nato

a Cuba, residente in Svizzera, cittadinanza italiana e americana. Già in partenza non un'indagine ma un «intrigo internazionale»!

La scrittrice Cristina Cassar Scalia, medico oftalmologo catanese, ha architettato una trama ingegnosa, degna di Agatha Christie, per la terza indagine con protagonista l'ispettore Guarrasi, *La Salita dei Saponari* (Einaudi Stile libero), che arriva dopo *Sabbia nera* (2018) e *La logica della lampara* (2019), entrambi bestseller con il vento a favore di pubblico e critica.

Guarrasi è in gamba e opera, come sempre, affiancata — di più, sostenuta — dalla sua squadra, tra cui spicca il commissario

In Sicilia

Esteban Torres, nato a Cuba, residente in Svizzera, cittadinanza italiana e americana, viene ucciso nel garage dell'aeroporto di Catania. Il cadavere della sua amante sarà trovato a Taormina

in pensione ma con poca voglia di stare a riposo Biagio Patané. La poliziotta stavolta sente più che mai il bisogno di gettarsi a capofitto nell'indagine per dimenticare ingombranti fantasmi del passato prossimo (l'uomo che ama è un magistrato sotto scorta, vivo grazie a lei dopo un attentato) e di quello remoto (il padre, pure ispettore, fu ucciso davanti ai suoi occhi di ragazzina).

Dal ritrovamento del corpo di Torres in poi l'indagine non fa che complicarsi a ogni svolta di più. Per cominciare, il ritratto che esce della vittima è quello di un uomo d'affari (ioschi?) passato dal business dagli alberghi e dei casinò all'export di cosmetici, al-

Progetti Stanziati 103 milioni per 11 cantieri dopo il via libera della conferenza Stato-Regioni. Nardella: decisione storica

Loggia Isozaki, Museo della Lingua: c'è l'ok

Dopo un iter iniziato più di 20 anni fa, sarà realizzata la Loggia Isozaki agli Uffizi di Firenze. Lo ha annunciato ieri il ministro per i Beni e le attività culturali Dario Franceschini che ha varato gli undici nuovi «cantieri» della cultura del Piano strategico «Grandi progetti Beni culturali». Disegnata dall'archistar giapponese Arata Isozaki, la Loggia vinse il concorso internazionale di design nel 1999 per ampliare lo spazio espositivo degli Uffizi. Pensata come una loggia moderna in acciaio e pietra da contrapporre a quella dei Lanzi in piazza della Signoria, l'idea di questo contrasto causò una lunga polemica che oggi si risolve con uno stanziamento di 12 milioni. «Decisione storica», hanno commentato il sindaco Nardella e il direttore degli Uffizi Schmidt.

Anche il Museo della Lingua italiana vedrà la luce, nel complesso di Santa Maria Novella a Firenze, alla vigilia delle celebrazioni per

i 700 anni dalla morte di Dante (nel 2021), grazie a un finanziamento di 4,5 milioni. L'idea di creare un Museo della Lingua (pensato da subito a Firenze, dove dal 1583 ha sede la più antica Accademia linguistica del mondo, la Crusca) nasceva già nel 2003 agli Uffizi con la mostra *Dove il si suona*, ideata dalla Società Dante Alighieri (e curata dal linguista Luca Serianni). In seguito, la petizione *Per un «Museo della lingua italiana», che ne celebri la storia, l'importanza, la ricchezza*, lanciata dal linguista Giuseppe Antonelli (che nel 2018 immagina il progetto in un libro, *Il museo della lingua italiana*, Mondadori), è indirizzata a Franceschini, ha trovato il favore di studiosi e istituzioni, fino ad arrivare, nel 2019, a creare una commissione al Mibact (coordinata da Serianni).

Il valore del Piano Strategico del Mibact, che punta al rilancio della competitività territoriale con interventi su

portanza nazionale con necessità urgenti di tutela, riqualificazione e promozione culturale, è di 103 milioni di euro e ha ricevuto il parere favorevole della conferenza unificata Stato-Regioni dopo il passaggio in Consiglio superiore dei Beni culturali.

Gli altri 9 «cantieri» riguardano: il parco e il Museo archeologico di Sibari (Cosenza); il Museo d'Arte contemporanea di Rimini con la nascita di Part (Palazzi dell'Arte di Rimini), il parco di Palazzo Te a Mantova e, a Roma, Palazzo Silvestri Rivaldi e l'Archivio di Stato. E poi: la Casa dei cantautori liguri a Genova, l'Arsenale di Venezia, il Parco Archeologico di Laus Pompeia a Lodi e il complesso «Ca' del Dutur» a Monte Isola (Brescia). Si tratta di «cantieri diffusi che vanno a migliorare la bellezza delle città italiane — ha detto Franceschini — e a sostenere l'economia e il turismo del Paese». (jessica chia)